

È il progetto al quale si sta lavorando dopo l'ultimatum del Consiglio di Stato Un consorzio per tutti i pompieri

• (p.z.) Istituire un consorzio che raduni tutti i pompieri della regione Mendrisiotto. È il progetto al quale si sta lavorando dopo che il Consiglio di Stato è tornato alla carica, fissando un termine (il 31 dicembre 2016) per la completazione della riorganizzazione delle risorse pompieristiche nel Mendrisiotto. Ma perché non percorrere la semplice via della "fusione" fra i due corpi di Mendrisio e Chiasso o l'accorpamento dei militi chiassesti al Corpo della Città? Perché i pompieri della cittadina di confine vogliono mantenere voce in capitolo nel governo di questo ente di pronto intervento. Ecco spiegata la ragione per cui si pensa ad istituire un consorzio.



• Era la sera del 21 maggio 2015. Un incendio doloso scoppia al deposito **FELA** di fianco alla stazione di Mendrisio. Cinquanta uomini dominano il fuoco (come si vede nella foto a sinistra) ed il caso fa capire quanto sia importante la possibilità di far capo ad un corpo di una certa vastità numerica. Non solo. Lepidello porta alla luce tutta una serie di lacune da parare delle FFS di cui i Municipi di Mendrisio e Chiasso nonché i pompieri della regione si faranno portavoce presso il Cantone. Quella sera era stata riscontrata una disfunzione grave nell'interruzione dell'elettricità sui binari necessaria all'intervento. Inoltre il treno di spegnimento che avrebbe dovuto giungere sul posto in 45 minuti da Chiasso, ne ha impiegati 90 di minuti e si è dovuto far capo al mezzo di Bellinzona. Quattro mesi fa una delegazione del Mendrisiotto è stata ricevuta dai consiglieri di Stato Claudio Zali e Christian Vitra. Ne è scaturita una missiva congiunta indirizzata alle FFS che hanno annunciato di voler potenziare il treno di spegnimento a Chiasso fino a quando non sarà attivato quello di base a Melide.

Ma tra il dire e il fare... ci sarà di mezzo il mare perché l'ipotesi dovrà piacere a tutti i Comuni convenzionati che saranno chiamati a votare la convenzione, i costi di gestione per l'alto Mendrisiotto potranno subire delle variazioni (fino ad oggi molte spese legate alla logistica erano solo a carico di Mendrisio) e non sarà possibile rispettare la scadenza imposta dal Consiglio di Stato (andrà quindi richiesta una proroga). I dettagli di quest'evoluzione in corso sono stati illustrati martedì dal capo della Città, **Samuel Maffi**, e dal comandante del Corpo Civici Pompieri di Mendrisio, **Corrado Tettamanti**. "Non è facile per noi fare una sorta di passo in-

dietro per non imporci con Chiasso - ha dichiarato il municipale - proprio nell'anno in cui ci apprestiamo a festeggiare il 150° del Corpo (ri-correrà l'11 marzo 2017). Nel caso in cui non si giunga alla riorganizzazione entro il termine della fine dell'anno, il Governo cantonale ha fatto sapere di essere intenzionato ad imporre di fatto l'unione. Per superare quest'impasse politica, nel bene di tutto il Mendrisiotto e della collaborazione futura, abbiamo pensato di entrare nel merito della richiesta chiassesta e valutare un'entità giuridica diversa. Non sarà semplice. Per organizzare un consorzio occorre un business plan, bisognerà istituire una delegazione, creare l'assemblea e il progetto dovrà essere presentato a tutti i comuni". Alla base di tutto,

dieta della sede ex Riri di fronte alla stazione, il comandante e il capodicastero hanno annunciato l'imminente trasloco dei pompieri nel nuovo Centro di Pronto Intervento.

• Il trasloco nel CPI

Il trasloco dei pompieri di Mendrisio nel Centro di Pronto Intervento, disegnato dall'architetto Mario Botta alle porte della Città, è previsto dalla metà di aprile alla metà di maggio. I pompieri di Mendrisio (al momento attuale il Corpo conta 94 militi e 23 mezzi in dotazione) lasceranno la sede che li ospita dal 2013 in via Catenazzi. Lo stesso vecchio edificio che verrà raso al suolo per far posto all'edificazione del Campus SUPSI.

comuni convenzionati preoccupati per le spese del Corpo.

• Professionisti nel futuro

Tuttavia - è stato detto - non sarà possibile evitare in futuro la creazione di un piccolo nucleo di professionisti poiché le aziende - oggi come oggi - sono sempre meno disponibili a lasciar partire i militi per gli interventi. Un piccolo nucleo a fianco del quale non potrà mancare l'apporto fondamentale dei volontari, come dimostra il caso-Fela di cui riferiamo sopra.